

tuazione internazionale, il teatro ecclesiastico nel confronto della autonomia dello Stato; che il programma relativo alla Scuola non dà alcuna sicurezza; che il rigetto di ogni proposito di riforma vi fossero fatti nuovi» — e drammatici — vi sono stati, se non altro con l'invito di militari inglesi in Giordania; ma Fanfani ha giocato, con le parole, con incredibile cinismo: secondo lui «fatti nuovi» in occasione del genere se ne verificano continuamente; ma non si tratta di «allarmi speciali» per l'Italia, per cui non vede la necessità di anticipare dichiarazioni.

Spentosi il momorio che ha accompagnato la breve dichiarazione di Fanfani, il dibattito sulla fiducia è proseguito. Dopo un breve intervento del democristiano BOLOGNA, ha preso la parola SCELBA, il quale ha svolto una scoperta polemica con Fanfani.

E' stato un intervento per molti versi clamoroso, per la denuncia del fallimento della politica economica democristiana particolarmente nel Mezzogiorno, quasi che lo stesso Scelba non ne fosse uno dei principali responsabili. La pubblica amministrazione non è al servizio del cittadino, il potere discrezionale deve essere limitato, esecuzione e controlli sono affidati agli stessi organismi, l'economia pubblica è al servizio del privato invece che vento dei commessi. Rumor

alle donne di assolvere al loro doppio compito di lavoratrici e di madri. Almeno una parola Fanfani potrebbe dire per quanto riguarda la applicazione del principio della parità salariale da parte dello Stato nei confronti delle sue dipendenti. Fanfani non pensi in nessun caso di poter eludere l'ansia e la aspettativa delle donne che letteranno per i loro diritti.

Rumor è venuto qui a lamentare presunti «toni drammatici», oppure come si fa a non rendersi conto che la discussione sulla fiducia al governo si sta svolgendo all'ombra di una pre-

sentante incertezza? Proprio ieri ancora oggi, Fanfani ha rifiutato in pratica di informare il Parlamento sugli sviluppi della situazione nel Medio Oriente e sugli impegni definiti, l'aggressione americana contro il Libano, il suo dovere in difesa della pace», scatenando un'ondata di proteste sui banchi comunisti e socialisti.

Mentre parlava Reale, davanti a Montecitorio e a Palazzo Chigi, affluivano i corrieri di dimostranti. Mentre avvenivano le cariche, il vicesegretario della DC RUSSO pronunciava un discorso tutto teso a difendere la aggressione americana ed inglesi, il Medio Oriente.

Un'infelice frase pronunciata da costui ha suscitato anche in molti vivaci incidenti sedati soltanto dall'intervento dei vigili urbani. Rumor

ha affermato che nell'ambito dell'alleanza atlantica dovrà esservi una «consultazione preventiva», al fine di impedire che l'alleanza stessa si risolva nell'accettazione passiva da parte degli uni delle decisioni prese unilateralmente dagli altri.

In questa situazione, il nostro paese può essere travolto in un conflitto da un momento all'altro; in un conflitto che non ci riguarda, ma solo a proteggere gli interessi colonialisti britannici e gli interessi del nuovo imperialismo americano, a punzettare i tironi vacillanti di reucci giovinelli educati nei collegi inglesi, pronti ad acciuffare i propri avversari politici e che stanno drammaticamente pagando il prezzo del tradimento degli interessi nazionali che aveva portato sul trono i loro padri.

Oggi — ha proseguito appassionatamente la compagnia Rodano, nel silenzio dell'Aula — l'UDI ha indirizzato un appello al presidente del Consiglio a nome di milioni di donne italiane; esse vogliono essere rassicurate, che l'Italia non sarà trascinata in alcuna avventura, che dai porti e dagli aeroporti italiani non partano né armati né armati, di nessun nazionalità; esse chiedono che il governo compia un'azione mediatrice perché cessi il conflitto nel rispetto dei legittimi interessi dei popoli arabi. Le rinnovo qui questo appello e vi aggiungo un invito a nome del mio gruppo: separi l'Italia dalle sue responsabilità dagli aggressori!

E' necessario che il governo intenda finalmente che la lotta contro il colonialismo, per la libertà, per la unità dei popoli arabi è un fatto storico irreversibile che non potrà essere arrestato da un intervento armato. Quattro anni fa il colonialismo anglofrancese trasse profitto dalla lotta degli arabi contro i turchi e ne è servito per impadronirsi delle ricchezze di quelle terre; oggi si dovrebbe spargere sangue solo per permettere agli americani di sostituirsi al vecchio colonialismo. E' invece necessario distaccarsi dalla vecchia ed ormai sconfitta politica colonialista del conservatorismo e del cattolicesimo europeo, eletto all'Onu. Paccaro: è nello stesso tempo della suditanza all'imperialismo americano.

SILVESTRI (pci): Chi ha bloccato la riforma agraria? SCELBA: L'entrata in vigore del MEC aggraverà la situazione, già intaccata dalla recessione. L'effetto dell'intervento dello Stato sulla diminuzione della disoccupazione è stato praticamente nullo, gli stanziamenti della Cassa del Mezzogiorno sono diventati sostitutivi invece che integrativi, il ritmo delle erogazioni è rallentato non si può affermare che le infrastrutture siano state complete nel Sud.

LA PARTE DEL DISCORSO dedicata da Scelba alla politica estera è stata talmente oltranzista e provocatoria da non riuscire l'appaluso dei suoi stessi colleghi di gruppo. Non si debbono avere incertezze sulla politica estera, poiché gli obiettivi sovietici non sono mutati e si sostanziano nella interferenza nella vita degli Stati sovrani...

SILVESTRI (pcc): Chi ha bloccato la riforma agraria?

SCELBA: Tutti coloro i quali hanno lamentato gli errori commessi dagli Stati Uniti al tempo della crisi di Suez debbono oggi approvare l'intervento americano nel Libano. Il problema è quello di fronteggiare la minaccia dell'est...

BOTTONELLI (pcc): Sei un attivista dei marines!

SCELBA: ...indire oggi una conferenza dei capi di Stato significherebbe avallare le manomissioni sovietiche e condonare quel che è stato fatto in Ungheria...

BETTOLI (pcc): Con l'Ungheria pretendete di coprire tutte le vostre porcherie!

E' toccato poi al segretario del PRI, on. REALE, chiarire il senso dell'astensione del suo gruppo nel voto per la fiducia. E, a dir la verità, le sue argomentazioni sono state davvero singolari: ha rilevato che il governo affrettava la marcia indietro per quanto riguarda le Regioni; che restano aperti i problemi dell'uso e dell'abuso del po-

salino, misure per garantire la completa fiducia del Partito e Malagodi avevano poche polemistiche anglo-americane e del- lamento, non è in grado di prendere decisioni di fronte agli affari occidentali. La giustificazione è, però, quanto mai banale e inesistente: l'umanità tutto e allarmante, a legge stata qualificata «grave». Nonostante ciò, il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri ha ancora una volta rifiutato, alla Camera, di prendere aperta posizione sullo sviluppo della situazione militare in tutto lo scacchiere mediorientale, rinviando una risposta alle ormai numerose interrogazioni presentate dai diversi settori politici alla replica che pronuncerà al termine del dibattito sulla fiducia al governo.

La replica, com'è sì, era prevista, sabato, ma si è avuto sentore di una sotterranea manovra tendente a prostrarla fino alla settimana prossima. D'improvviso, infatti, sono risultati iscritti a parlare una decina di oratori democristiani, i quali davvero non si sa-

no dubbiamente affatto che egli non prenda posizione e se non si sia già fatto, chiedono il rinvio sine die della villeggiatura pontificale, attribuiscono il rischio non tanto alla sua riconoscenza della situazione, bensì alla mancanza di informazioni dirette dalle locali autorità apostoliche. Un modo come un altro, anche questo, per prendere tempo lasciando che gli eventi bellici facciano il loro corso.

In secondo luogo, l'azione di tardativa escogitata in Parlamento, salvo il commento di Fanfani, al contrario, tollera, sia addirittura non favorisce, i violenti attacchi di tutta la stampa governativa contro il segretario generale e gli osservatori del Nato nel Libano. Già contrastata stacchettatamente con la riaffermata fedeltà alla Nazionale Unita, e, espressa da lui stesso tre giorni fa in Parlamento l'ex ministro degli Esteri Martino, che era lui lungamente conferito con Fanfani assieme a Saragat e Paccaro, ha dichiarato ai giornalisti che «il presidente della Repubblica ha riconosciuto il rinvio sine die del dibattito esclusivamente per le pressioni e l'incoraggiamento del processo di distensione fra i due grandi blocchi di potere».

Neanche sul piano burocraticamente diplomatico, però, il ministro degli Esteri mostra qualche originalità sia pure dal punto di vista formale. Gli annunciati incontri con gli ambasciatori sovietici, indiani e jugoslavi non sono ancora avvenuti. Dopo i colloqui con i rappresentanti degli Stati Uniti, di Gran Bretagna e di Francia, ieri è stata la volta degli ambasciatori della Germania occidentale, della Turchia e, finalmente, della Repubblica araba unita. Il ministro degli Esteri ha anche resuscitato il conte Vitteti — che era scampato dalla circoscrizione — e lo ha riconosciuto in tutta la sua addirittura al primo turno notturno e gli impiegati della fabbriche con grandi tuni di lavorazione.

Ravenna: Cagliari, 90 per cento. Livorno: Piuttoli, 98 per cento.

Oggi, dalle ore 6 alle ore 17 scenderanno in tutta Italia gli addetti al primo turno notturno e gli impiegati delle fabbriche con grandi tuni di lavorazione.

Torino: Cetra gomma, 92 per cento; Cetra cavi, 80 per cento; Maglie, Pagliero, 92 per cento; Mat, gomma, 90 per cento; Michelin, 45 per cento.

Fulgori (Genova), 100 per cento; Columbus (Firenze), 99 per cento; Pirelli (Tivoli), 99 per cento; Latte (Bergamo), 99 per cento.

VALDAGNO, 17 — An-

che oggi lo sciopero di due ore era erano interessati più numerosi reparti del Janificio Marzotto di Valdagno e picchiettano riuscito. Si è astenuto dal lavoro circa il 93 per cento del personale, e i reparti tintoriale tessitura si è registrato il 100 per cento. Domani, venerdì, con lo sciopero di altri reparti, tutti i seimila operai del complesso avranno partecipato alla terza manifestazione.

La presenza al potere — di-

parla il fascismo. Il nostro partito, quindi, ha dichiarato e dichiara apertamente più reazioni elemente che la scelta attuale colonialista. Cio rappresenta un fatto gravissimo e nuovo nella storia francese contemporanea, cioè la rottura della villeggiatura pontificale, e attribuiscono il rischio non tanto alla sua riconoscenza della situazione, bensì alla mancanza di informazioni dirette dalle locali autorità apostoliche. Un modo come un altro, anche questo, per prendere tempo lasciando che gli eventi bellici facciano il loro corso.

## ALLA CONFERENZA NAZIONALE DEL P.C.F.

# Proposte di Maurice Thorez per l'unità dei repubblicani

100 delegati a Montreuil - Le sinistre debbono e possono accordarsi su un programma comune a tutti i partiti democratici

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 17 — La conferenza nazionale del Partito comunista francese ha aperto stamattina i suoi lavori al municipio di Montreuil, con l'annuncio, rapporto del compagno Maurice Thorez, segretario generale del Partito, sul tema: «L'unione e l'azione di tutti i repubblicani per il no al referendum, per il no alla dittatura personale e militare che apre la strada al fascismo».

Thorez ha deciso il discorso in due parti: la prima dedicata all'analisi delle cause interne ed esterne che hanno portato De Gaulle al potere e la democrazia nelle sue origini, e la seconda destinata ad illustrare la necessità di accogliere tutte le forze democratiche in difesa della Repubblica ed al compito dei comunisti, in questa lotta decisiva per l'avvenire del Paese.

Circa quattrocento delegati ed invitati delle varie federazioni francesi partecipano a questa conferenza, che, per gli obiettivi che si propone e per la congiuntura politica che l'ha provocata, è di grande rilievo. La Malfa si è rifiutato di rispondere a questi qualsiasi giudizio. Il compagno socialista Foa ha detto che, anche dal punto di vista del nostro interesse per quanto riguarda i rifornimenti petroliferi, la migliore soluzione è che il petrolio arabo sia nelle mani dei popoli arabi e non già in quelle dei grandi gruppi mon-

fattori. Che cosa caratterizza in-

attualmente la situazione attuale?

Dodici anni di anticomunismo hanno così indebolito la democrazia, i risultati sono tragic. L'alternativa posta da Mollet è ancora fondata sull'anticomunismo. Ed è quindi necessario chiarire i termini della scelta per sgomberare il terreno dalle esclusioni, per chiarire il significato della dittatura personale che si pone come prospettiva al paese ed opporsi al bene della democrazia. In questo senso va dunque inteso il referendum istituito per stabilizzare il regime: non si tratta di approvare o di disapprovare una Costituzione, si tratta di respingere la minaccia dittatoriale che essa comporta per il trionfo della democrazia e della repubblica.

Dove comincia il plebiscito, muore la libertà» affirma Thorez affrontando la seconda parte del suo discorso e la libertà oggi si difende nella unità. Quale è ora la situazione delle forze democratiche? C'è chi fa ancora una distinzione tra De Gaulle e il gollismo e propone di appoggiare il generale, che sarebbe ostile al movimento. La realtà è che De Gaulle e il movimento comunisti sono la stessa cosa, rappresentano «un fenomeno sociale nella storia francese contemporanea».

C'è chi dice, sempre a sinistra, di «attendere e stare a vedere che cosa farà il generale». Ma quello che vediamo non è abbastanza chiaro. Altri ancora «propongono di elaborare un controprogetto di Costituzione, da opporre a quello gollista». Ma al momento non è il più indicato, sebbene siano chiari i difetti delle vecchie istituzioni: prima di tutto perché De Gaulle non permetterà la presentazione di un secondo referendum per la costituzionalità.

«Il problema che oggi si pone al paese», ha detto Thorez, «è quello della difesa delle libertà e delle istituzioni democratiche contro per il trionfo della democrazia e della repubblica».

Dove comincia il plebiscito, muore la libertà» affirma Thorez affrontando la seconda parte del suo discorso e la libertà oggi si difende nella unità. Quale è ora la situazione delle forze democratiche? C'è chi fa ancora una distinzione tra De Gaulle e il gollismo e propone di appoggiare il generale, che sarebbe ostile al movimento. La realtà è che De Gaulle e il movimento comunisti sono la stessa cosa, rappresentano «un fenomeno sociale nella storia francese contemporanea».

C'è chi dice, sempre a sinistra, di «attendere e stare a vedere che cosa farà il generale». Ma quello che vediamo non è abbastanza chiaro. Altri ancora «propongono di elaborare un controprogetto di Costituzione, da opporre a quello gollista». Ma al momento non è il più indicato, sebbene siano chiari i difetti delle vecchie istituzioni: prima di tutto perché De Gaulle non permetterà la presentazione di un secondo referendum per la costituzionalità.

«Il problema che oggi si pone al paese», ha detto Thorez, «è quello della difesa delle libertà e delle istituzioni democratiche contro per il trionfo della democrazia e della repubblica».

Dove comincia il plebiscito, muore la libertà» affirma Thorez affrontando la seconda parte del suo discorso e la libertà oggi si difende nella unità. Quale è ora la situazione delle forze democratiche? C'è chi fa ancora una distinzione tra De Gaulle e il gollismo e propone di appoggiare il generale, che sarebbe ostile al movimento. La realtà è che De Gaulle e il movimento comunisti sono la stessa cosa, rappresentano «un fenomeno sociale nella storia francese contemporanea».

C'è chi dice, sempre a sinistra, di «attendere e stare a vedere che cosa farà il generale». Ma quello che vediamo non è abbastanza chiaro. Altri ancora «propongono di elaborare un controprogetto di Costituzione, da opporre a quello gollista». Ma al momento non è il più indicato, sebbene siano chiari i difetti delle vecchie istituzioni: prima di tutto perché De Gaulle non permetterà la presentazione di un secondo referendum per la costituzionalità.

«Il problema che oggi si pone al paese», ha detto Thorez, «è quello della difesa delle libertà e delle istituzioni democratiche contro per il trionfo della democrazia e della repubblica».

Dove comincia il plebiscito, muore la libertà» affirma Thorez affrontando la seconda parte del suo discorso e la libertà oggi si difende nella unità. Quale è ora la situazione delle forze democratiche? C'è chi fa ancora una distinzione tra De Gaulle e il gollismo e propone di appoggiare il generale, che sarebbe ostile al movimento. La realtà è che De Gaulle e il movimento comunisti sono la stessa cosa, rappresentano «un fenomeno sociale nella storia francese contemporanea».

C'è chi dice, sempre a sinistra, di «attendere e stare a vedere che cosa farà il generale». Ma quello che vediamo non è abbastanza chiaro. Altri ancora «propongono di elaborare un controprogetto di Costituzione, da opporre a quello gollista». Ma al momento non è il più indicato, sebbene siano chiari i difetti delle vecchie istituzioni: prima di tutto perché De Gaulle non permetterà la presentazione di un secondo referendum per la costituzionalità.

«Il problema che oggi si pone al paese», ha detto Thorez, «è quello della difesa delle libertà e delle istituzioni democratiche contro per il trionfo della democrazia e della repubblica».

Dove comincia il plebiscito, muore la libertà» affirma Thorez affrontando la seconda parte del suo discorso e la libertà oggi si difende nella unità. Quale è ora la situazione delle forze democratiche? C'è chi fa ancora una distinzione tra De Gaulle e il gollismo e propone di appoggiare il generale, che sarebbe ostile al movimento. La realtà è che De Gaulle e il movimento comunisti sono la stessa cosa, rappresentano «un fenomeno sociale nella storia francese contemporanea».

C'è chi dice, sempre a sinistra, di «attendere e stare a vedere che cosa farà il generale». Ma quello che vediamo non è abbastanza chiaro. Altri ancora «propongono di elaborare un controprogetto di Costituzione, da opporre a quello gollista». Ma al momento non è il più indicato, sebbene siano chiari i difetti delle vecchie istituzioni: prima di tutto perché De Gaulle non permetterà la presentazione di un secondo referendum per la costituzionalità.

«Il problema che oggi si pone al paese», ha detto Thorez, «è quello della difesa delle libertà e delle istituzioni democratiche contro per il trionfo della democrazia e della repubblica».

Dove comincia il plebiscito, muore la libertà» affirma Thorez affrontando la seconda parte del suo discorso e la libertà oggi si difende nella unità. Quale è ora la situazione delle forze democratiche? C'è chi fa ancora una distinzione tra De Gaulle e il gollismo e propone di appoggiare il generale, che sarebbe ostile al movimento. La realtà è che De Gaulle e il movimento comunisti sono la stessa cosa, rappresentano «un fenomeno sociale nella storia francese contemporanea».

C'è chi dice, sempre a sinistra, di «attendere e stare a vedere che cosa farà il generale». Ma quello che vediamo non è abbastanza chiaro. Altri ancora «propongono di elaborare un controprogetto di Costituzione, da opporre a quello gollista». Ma al momento non è il più indicato, sebbene siano chiari i difetti delle vecchie istituzioni: prima di tutto perché De Gaulle non permetterà la presentazione di un secondo referendum per la costituzionalità.

«Il problema che oggi si pone al paese», ha detto Thorez, «è quello della difesa delle libertà e delle istituzioni democratiche contro per il trionfo della democrazia e della repubblica».

Dove comincia il plebiscito, muore la libertà» affirma Thorez affrontando la seconda parte del suo discorso e la libertà oggi si difende nella unità. Quale è ora la situazione delle forze democratiche? C